

Premi INARCH 2005

(MPC) Rispetto a quelli passati, i nuovi premi nazionali di architettura esplicitano il rapporto con l'ANCE e sottolineano quindi con maggior vigore, se mai fosse possibile, l'ottica dell'integrazione che è nella radice profonda dell'INARCH.

Della nuova serie di quattro premi, due - come era in programma - esaltano la continuità dell'azione: il premio alla critica (quest'anno attraversato da ogni forma di media e selezionato fra 16 significative candidature che contribuiscono a far evolvere le nostre mentalità) ed il premio alla carriera - emerso fra 20 candidature - che ha colto una straordinaria testimonianza del sostanziale intreccio, professionale e civile, fra urbanistica / architettura / design.

Gli altri due premi - questa invece è una coincidenza non prevista - vanno alla committenza privata. Sono stati scelti fra 70 candidature, la metà di giovani progettisti. Un premio va ad un intervento minuto, l'altro ad un intervento di scala molto maggior che peraltro coinvolge consolidati simboli nazionali. La coincidenza non prevista è che nessun premio riguarda la committenza pubblica, peraltro nelle stesse candidature segnalata in percentuale modesta. Questo non era nei premi INARCH del periodo 1962/'72, né in quelli del 1989/'92. La nuova serie dei premi segnala quindi che sia l'eccellenza, sia la qualità diffusa, richiedono risorse adeguate soprattutto velocità: ambedue le opere premiate iniziano nel 2001 e si concludono nel 2003, cioè in tempi analoghi a quelli che si registrano in altre realtà europee.

I premi INARCH offrono altri due segnali. Anche se la data scelta per la premiazione è l'8 marzo, questa edizione dei premi mostra una presenza femminile ancora in apparenza marginale. Rare le candidature, con assenza - di fatto totale - fra quelle del premio alla carriera. Questi premi sono poi un monitoraggio dell'architettura italiana del 2000, a 3 anni da quello fatto nella Mostra inaugurata a Tokio nel 2002 - *dal futurismo al futuro possibile* - che leggeva le opere del decennio precedente inquadrando nel percorso di un secolo. Anche se metà dei 30 advisor selezionati per segnalare le candidature ai premi INARCH viva da Roma in giù, questi premi confermano (e rispetto al monitoraggio del 2002 esaltano) una concentrazione al nord del Paese. Il monitoraggio 2002 segnalava opere solo per il 10% al sud, oggi i 4 premi si concentrano in Lombardia ed Emilia.

Per l'architettura italiana ormai vi sono numerosi premi ed iniziative: INARCH, Triennale, Medaglia d'Oro all'Architettura italiana, Il Principe e l'Architetto, Padiglione italiano alla Biennale di Venezia; a scala internazionale il Premio internazionale Dedalo-Minosse. Per sostenere la qualità diffusa, si cerchi l'eccellenza. I premi INARCH rinascono non tanto per dare riconoscimenti a personalità o organizzazioni di straordinario rilievo e capacità: gli farà piacere ma davvero non ne hanno bisogno. Questi premi segnalano risultati di eccellenza per sostenere la qualità dell'ambiente di vita per far crescere il desiderio di architettura, per contribuire al miglioramento della condizione umana, che è il vero scopo del costruire e dell'architettura, ma anche per comprendere, indagare, promuovere condizioni tese a eliminare gli ostacoli che rendono la qualità eccezione se non miracolo.

Programma della Cerimonia di assegnazione *Premi Nazionali di Architettura INARCH ANCE 2005*

8 marzo 2006 - ore 18,30 Roma - Residenza di Ripetta

introduce: Domenico De Masi
1° intervento: Claudio De Albertis Presidente ANCE
2° intervento: Adolfo Guzzini Presidente INARCH

3° intervento: Marco Di Paola Presidente ANCE-Giovani

Medaglione per il premio Bruno Zevi per un servizio di informazione di massa all'articolo intitolato "Dietro il muro mediatico":

"Scritta in occasione della Biennale di Architetture di Venezia del 2000 intitolata 'Less aesthetics, more ethics', la riflessione di Fulvio Irace affronta con intelligenza critica ed ironia i temi al centro del dibattito sull'architettura del nuovo millennio, offrendo ai lettori una chiave interpretativa del processo di mediatizzazione che ha investito la ricerca architettonica contemporanea. Lettura disincantata dell'estetica del digitale, della "net-architecture" e degli eccessi del virtuale l'articolo costituisce un esempio qualificato di promozione e diffusione della cultura architettura contemporanea in grado di parlare ad un pubblico vasto di non addetti ai lavori. L'articolo di Fulvio Irace, infine, testimonia la grande attenzione che in questi anni ILSOLE24ORE ha dedicato all'architettura, sia attraverso le pagine del quotidiano sia attraverso il settimanale "edilizia e territorio".

Di Paola consegna il premio a Fulvio Irace e al Direttore del Sole 24 ore Fabrizio De Bortoli

4° intervento: Massimo Bilò

Medaglione per il premio a casa ST a Barlassina, in provincia di Milano, per il premio per l'opera realizzata in Italia negli ultimi cinque anni, progettata da giovani progettisti. "Una villa che interpreta, nel disegno degli spazi, nel rapporto con il contesto, nella ricerca sui dettagli, nell'uso dei materiali, la migliore tradizione dell'architettura italiana del dopoguerra. L'opera mostra un controllo rigoroso della forma costruita ed una attenzione particolare ai rapporti tra spazi interni ed esterni, tra disegno dei volumi e disegno dei vuoti".

Bilò consegna il premio a Giuditta Santambrogio e Enrico Tagliabue (committenti), al Presidente Locatelli & Ragazzo (impresa) e agli architetti Andrea Liverani e Enrico Molteni

5° intervento: Massimo Pica Ciamarra

Medaglione per il premio per un'opera realizzata in Italia negli ultimi 5 anni al "Ferrari Research Center" di Maranello: "Esempio paradigmatico della migliore architettura italiana: rigorosa, sobria, curata nei dettagli, ma senza ostentazioni. L'opera interpreta con radicalità la riflessione sui nuovi luoghi di lavoro legando complessità e qualità della vita interna al corpo di fabbrica. Luce, acqua e bamboo trasformano l'edificio in paesaggio attraverso un sapiente gioco di corti sovrapposte che ne accentuano la leggerezza. Bella opera dell'ingegno italiano, proprio come le automobili Ferrari, l'edificio rappresenta un esempio positivo di processo edilizio corretto, sviluppato in tempi adeguati e realizzato con ottime capacità costruttive".

Pica Ciamarra consegna il premio a Luca Cordero di Montezemolo (committente), al Presidente Cogei spa (impresa) e all'arch. Massimiliano Fuksas

6° intervento: Vittorio Gregotti

Medaglione per il premio alla carriera all'architetto Luigi Caccia Dominioni "per lo straordinario contributo offerto come protagonista della cultura architettonica italiana sin dagli anni della ricostruzione nel XX secolo. Tra i più sensibili interpreti dell'arte del costruire come artigianato "virtuoso", sensibile alle componenti tecnologiche dell'architettura, all'uso dei materiali e delle loro caratteristiche espressive, libero da dogmatismi linguistici, dedito a una incessante ricerca della qualità architettonica dalla composizione di insieme alla soluzione di dettaglio, capace di generare suggestioni progettuali a diversi stadi e a diverse scale di lettura. Le architetture di Caccia Dominioni, sottendono una complessità sottile, una coerenza funzionale e un grande rigore espressivo e mostrano, dalla scala del design a quella della città, un sapere articolato ed una appassionata ricerca degli aspetti più pratici del mestiere. Lontano da facili teorizzazioni, Luigi Caccia Dominioni ha sempre saputo coniugare il pensare ed il fare, il progettare ed il costruire".

Gregotti consegna il premio a Luigi Caccia Dominioni